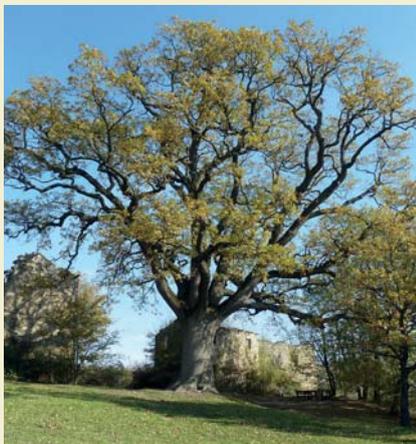


Concluso il primo censimento degli alberi monumentali



ROSELLA GHEDINI

Ci sono il cipresso di San Francesco a Verucchio, la sequoia dei Giardini Margherita a Bologna, l'olmo del Caucaso della Reggia di Colorno e tanti altri. Sono 106, infatti, gli Alberi Monumentali d'Italia presenti in Emilia-Romagna, che fanno parte del primo elenco di AMI approvato dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali con DM n. 5450 del 19 dicembre 2017. Il decreto contiene al momento 2407 esemplari, suddivisi per regioni e distinti per importanza storica, culturale, religiosa e valore biologico ed ecologico. La Legge n. 10 del 14/01/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" aveva invitato, come molti sanno, i Comuni a censire i propri alberi monumentali attraverso il coordinamento delle Regioni e del Corpo Forestale dello Stato. Ma quali alberi possono essere considerati monumentali? La legge ha stabilito che sono alberi monumentali quelli considerati rari esempi di maestosità e longevità, che si distinguono per età e dimensioni o che sono di particolare pregio naturalistico per rarità botanica e peculiarità delle diverse specie; lo sono anche alberi che hanno un pregio in riferimento a eventi storici o memorie culturali o documentarie rilevanti. Per ogni esemplare censito dai comuni in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato è stata compilata una scheda, accompagnata da una dettagliata documentazione fotografica, che ha raccolto dati identificativi, localizzazione geografica, contesto, aspetti di monumentalità, tassonomia, dati dimensionali, condizioni vegetative e stato fitosanitario. La Regione Emilia-Romagna ha poi costituito un gruppo di lavoro per la valutazione delle candidature pervenute. Al gruppo, coordinato dal Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna partecipa, con il ruolo di Lead Partner, al progetto europeo Interreg Central Europe CEETO (Central Europe Eco-Tourism), (CE926). Obiettivo del progetto è quello di proteggere e valorizzare il patrimonio naturale delle aree protette, promuovendo un modello di pianificazione del turismo ispirato ai criteri contenuti nella Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS). L'approc-

partecipato rappresentanti del Servizio Fitosanitario e del Servizio Pianificazione Territoriale e Urbanistica, dei Trasporti e del Paesaggio, insieme al Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna e al Corpo Forestale dello Stato (ora Carabinieri forestali). Sono state valutate oltre 600 proposte pervenute giungendo a stilare un elenco di 107 esemplari da proporre al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Oltre a essere inseriti in questo primo elenco gli Alberi Monumentali d'Italia sono stati tutelati, garantendo l'assoluta intangibilità degli esemplari e la possibilità di interventi mirati al mantenimento del buon stato vegetativo, previa specifica autorizzazione, e stabilendo adeguate sanzioni per gli eventuali danneggiamenti arrecati al soggetto tutelato. In Emilia-Romagna sono alla fine risultati 100 alberi singoli e 6 gruppi, così distribuiti nelle varie province: Piacenza 7, Parma 12, Reggio Emilia 6, Modena 15, Bologna 34, Ferrara 8, Ravenna 9, Forlì-Cesena 13, Rimini 3. Molti di questi alberi si trovano all'interno di parchi o giardini di ville storiche. Per maggiori informazioni è possibile consultare la pagina internet <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/sistema-regionale/alberi-monumentali> oppure <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11260>.

Grazie al censimento si è arrivati a riconoscere agli alberi monumentali un valore sia ambientale che culturale. Un albero monumentale, infatti, non è solo un "grande albero di bell'aspetto", ma è soprattutto un sopravvissuto, una testimonianza di un paesaggio, di un ecosistema, di un uso del suolo e di una precisa fase della vita degli uomini che attraverso le generazioni l'hanno piantato, accudito e a vario titolo goduto.

Il progetto europeo CEETO per Appennino Tosco Emiliano, Frignano e Delta del Po

Il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna partecipa, con il ruolo di Lead Partner, al progetto europeo Interreg Central Europe CEETO (Central Europe Eco-Tourism), (CE926). Obiettivo del progetto è quello di proteggere e valorizzare il patrimonio naturale delle aree protette, promuovendo un modello di pianificazione del turismo ispirato ai criteri contenuti nella Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS). L'approc-



cio partecipativo ha lo scopo di ridurre i conflitti d'uso del territorio, sostenere la coesione sociale e territoriale, migliorare la qualità della vita delle comunità locali e incoraggiare il settore turistico a contribuire attivamente alla conservazione della natura. Nel progetto saranno considerati in modo integrato gli aspetti ambientali, sociali ed economici al fine di definire e testare soluzioni innovative in grado di rafforzare l'efficacia delle politiche e delle misure di conservazione della natura applicate nelle aree protette e rendere il turismo un vero e proprio volano sia per la protezione della natura, sia per il benessere socio-economico locale. Il progetto, che è iniziato nel giugno 2017 e terminerà nel maggio 2020, vede coinvolti 11 partner di sei nazioni diverse: IT; DE; AT; HU; SI; HR. Delle 8 azioni pilota previste, 3 sono in Emilia Romagna e interesseranno le seguenti aree Protette:

- Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano - Pietra di Bismantova (Appennino Reggiano) e Lagdei (Appennino Parmense).
- Parco Regionale del Frignano - Lago Santo Modenese e Lago Pratignano.
- Parco Regionale del Delta del Po, una delle zone umide più importanti d'Europa dal punto di vista naturalistico-ambientale e paesaggistico.

Denominatore comune delle tre aree protette è la presenza di un flusso turistico diversificato e non sempre consapevole del valore e delle fragilità degli ambienti naturali tutelati. Attualmente il progetto è nella fase in cui i partner coinvolti scambiano idee, discutono, condividono strategie e definiscono le azioni da intraprendere nelle fasi operative di *testing*, tra cui spicca la scelta di più aggiornate tecniche di monitoraggio dei flussi turistici a livello europeo.

Dalla riserva naturale al paesaggio protetto del fiume Secchia

Il percorso per tutelare e valorizzare il tratto collinare e di pianura del Secchia, previsto dalla LR 24/2011, ha generato la proposta di istituire un "Paesaggio naturale e seminaturale protetto" nel medio e basso corso del fiume. Una lunga area protetta di circa 70 chilometri che dalla "traversa" sul fiume di Castellarano (RE) arriva fino ai confini regionali con la provincia di Mantova e il parco lombardo "Golene foce Secchia". I comuni coinvolti sono 14, dei quali 3 in provincia di Reggio Emilia e 11 in provincia di Modena. Il lungo percorso partecipato per valutare la proposta del parco fluviale, avviato già alla nascita dell'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale nel 2012, ha visto la sua conclusione nel giugno 2017. Dopo una valutazione dei differenti scenari, è stato deciso di proporre per il tratto finale del Secchia questa tipologia di area protetta rivolta alla conservazione del paesaggio e al mantenimento della attività umane con esso compatibili, così come prevede la LR 6/2005 che ha istituito i Paesaggi naturali e seminaturali protetti. Tutti i 14 comuni hanno approvato un documento metodologico che prevede di definire la proposta tecnica di Paesaggio naturale e seminaturale protetto entro l'ottobre 2018. La sua redazione, a cura della società CAIRE-Urbanistica di Reggio Emilia, è attualmente in corso e definirà finalità, perimetrazione, obiettivi gestionali, misure di sostegno, incentivazione e sostenibilità economica. Subito dopo saranno consultati i vari portatori di interesse ed è prevista l'organizzazione di uno o più convegni sul fiume e il territorio circostante. Prima dell'invio alla Regione, la proposta dovrà essere approvata dalla Comunità del Secchia e dai consigli dei comuni interessati.



ARCHIVIO SECCHIA

Il monitoraggio acustico della fauna delle Salse di Nirano



ARCHIVIO SALSE DI NIRANO

La Riserva Regionale delle Salse di Nirano continua ad attirare non solo turisti, scolaresche e persone desiderose di immergersi nell'ambiente naturale, ma soprattutto scienziati e studiosi dall'Italia e dall'estero, confermando il suo valore di sito di interesse comunitario. Nel gennaio 2018 si è concluso l'anno di raccolta dei dati del progetto di ricerca relativo al monitoraggio acustico di specie animali, utile allo studio, alla conservazione e alla valorizzazione della biodiversità nella riserva. Un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università di Torino, coordinato da Livio Favaro, si è specializzato nello studio della fauna all'interno delle aree di interesse naturalistico, dedicandosi allo sviluppo di sistemi per il monitoraggio acustico passivo, con l'obiettivo di mettere a punto uno strumento tecnologicamente avanzato, ma non invasivo e privo di impatto ambientale, per lo studio della diversità biologica delle specie di vertebrati presenti sul territorio. Grazie al contributo di System spa e alla collaborazione del Comune di Fiorano Modenese e dell'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale, sono stati installati, in alcune zone della riserva individuate come a basso inquinamento acustico da parte dell'uomo, un idrofono e un microfono, che hanno registrato tutti i giorni, per ventiquattro ore al giorno, tra febbraio 2017 e febbraio 2018. I dati raccolti nel corso di un intero anno di registrazioni saranno processati per acquisire informazioni circa la presenza, l'abbondanza e il comportamento delle specie presenti nella riserva, studiandole nel loro ambiente naturale, senza arrecare disturbo o alterazioni all'ambiente stesso. In alcuni casi, ipotizzano i ricercatori, si potrebbe riuscire a riconoscere addirittura singoli individui presenti all'interno di un determinato territorio e confrontare il loro

comportamento vocale in funzione del contesto ambientale, dei diversi livelli di pressione antropica, dei ritmi circadiani e delle diverse abitudini stagionali. Attraverso queste metodiche sarà quindi possibile acquisire informazioni sulla presenza, la "popolazione" alla quale appartengano gli individui registrati e, potenzialmente, anche età, sesso, dimensione corporea. L'elaborazione dei dati, che arriverà grazie a una nuova disciplina denominata ecoacustica e a specifici algoritmi, sarà realizzata presso il centro di ricerca interdisciplinare dell'Università di Torino "c3s", specializzato nei sistemi di calcolo ad alte prestazioni. La ricerca rappresenta un'innovazione rispetto ai monitoraggi acustici del passato, che prevedevano lunghe ore di appostamento da parte di ricercatori in osservazione, con conseguenti costi e impegno di risorse umane, senza ovviamente la garanzia di ottenere registrazioni continuative e riascoltabili. Alle innovative metodiche di ricerca, di grande valore scientifico e accademico, si associa la maggiore conoscenza dell'ambiente nel quale viviamo e delle sue ricchezze, che può essere trasmessa ai giovani anche attraverso forme di gioco: l'esperimento educativo è stato messo in atto con successo in occasione del concorso dedicato alle scuole primarie del Comune di Fiorano, che il 23 maggio 2017 sono state coinvolte in una serie di giochi a premi (in materiale didattico), finalizzati al riconoscimento, attraverso i suoni emessi, delle specie più significative della riserva.

Il progetto TROTA nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi



ARCHIVIO FORESTE CASENTINESI

Il programma di ricerca e salvaguardia, il cui acronimo sottintende "Tipizzare e Recuperare le Originarie Trote Autoctone", è stato avviato nel 2015 e vede attualmente coinvolti il Parco Nazionale, il Comune di Premilcuore, il Museo Civico di Ecologia di Meldola, la coop DREAM Italia e il servizio veterinario delle AUSL di Forlì e

Firenze; collaborano anche i volontari di FIPSAS e AICS-pesca delle sezioni di Forlì. Gli obiettivi del progetto sono accertare la distribuzione della trota nei torrenti e nei ruscelli montani dell'Appennino toscano-romagnolo, in particolare nell'area del parco nazionale; definire la natura genetica delle trote progressivamente reperite e descriverle al ceppo atlantico o a quello mediterraneo; avviare un allevamento locale di trote indigene, con fondatori scelti tra esemplari nativi di trota mediterranea verificati geneticamente; ripopolare i torrenti montani con trote autoctone, previa verifica dell'idoneità dei singoli corsi d'acqua a sostenere una comunità di salmonidi, senza entrare in conflitto con altri organismi endemici come crostacei o anfibi, e previa rimozione delle trote alloctone di ceppo atlantico. La metodologia consiste nel cercare e catturare tramite elettropesca le trote nei ruscelli del sistema idrografico montano della Romagna (tributari dell'Adriatico) e del Casentino (tributari del Tirreno). Le trote vengono dapprima anestetizzate, poi misurate e fotografate, allo scopo di creare una memoria storica sulle livree presenti nei vari corsi d'acqua e associarle anche alla natura genetica dei singoli esemplari. Viene poi prelevato un campione biologico (porzione di pinna adiposa) per le successive analisi del DNA (nucleare, mitocondriale e di 12 loci satellitari) per l'attribuzione al ceppo di appartenenza; a conclusione delle operazioni di campo, tutti gli esemplari vengono liberati. Per ogni stazione di studio si rilevano dati e misure sull'intero popolamento ittico accertato, per esempio sulla consistenza delle trotelle nate nell'anno o sulla diffusione di altri pesci come vaironi e barbi, e vengono elaborate stime quantitative sulla presenza di gamberi, rane, ululoni, salamandre e salamandrine che eventualmente condividono l'habitat con le trote. In seguito alla campagna di studio è stata accertata nell'alta valle del Bidente di Pietrapazza una meta popolazione relitta di trota mediterranea (*Salmo cetti*), validata da appositi test genetici, i cui individui sono per lo più puri; non mancano tuttavia anche esemplari ibridi, ma presenti in percentuali minimali. Sulla scorta di uno specifico parere favorevole rilasciato da ISPRA, si è ipotizzato di selezionare alcuni esemplari mediterranei da avviare alla riproduzione ex situ presso il rinnovato incubatoio di valle, di proprietà comunale, localizzato a Premilcuore di Forlì. Nell'Appennino settentrionale la trota mediterranea è diffusa con alcuni nuclei dal basso Piemonte alla Lunigiana per poi ricomparire molto più a sud nei Monti

Sibillini; l'accertata presenza in Romagna (una ricerca analoga è in fase di compimento anche sul versante toscano del parco e i primi dati sembrano confermare un'analogia popolazione di trota mediterranea) assume pertanto un eccezionale valore in termini scientifici e conservazionistici, data la lontananza dai due nuclei ricordati in precedenza, molto disgiunti e isolati ecologicamente.

Il progetto Soil4Wine nei Parchi del Ducato



Migliorare la gestione del suolo nell'intero ecosistema "vigneto" e contemporaneamente ridurre l'erosione superficiale, aumentare il contenuto di sostanza organica del suolo, limitare il compattamento e la contaminazione del terreno, salvaguardare o aumentare la biodiversità proponendo soluzioni sostenibili e migliorative, accrescere la consapevolezza degli operatori verso l'importanza della salute del suolo. Questi sono solo alcuni obiettivi del progetto europeo Life 15 ENV/IT/000641 *Soil4Wine - Innovative approach to soil management in viticultural landscapes*, finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma LIFE+ con 1 milione di euro circa. Il progetto, coordinato dalla Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, ha come partner HORTA (spin off dell'Università Cattolica), Vinidea (*Innovation Broker* specializzato per il settore vitivinicolo), ERVET Emilia-Romagna e l'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Occidentale, che gestisce i parchi e le riserve di Parma e Piacenza. Il progetto svilupperà uno specifico strumento decisionale a supporto dei viticoltori che permetterà di individuare natura e gravità dei problemi a livello di suolo e suggerirà le soluzioni più efficaci in un'ottica di aumento della sostenibilità aziendale, prevedendo sia una stima dei probabili effetti positivi, sia una metodologia ex-post per quantificarne gli impatti. Lo strumento sarà realizzato e

testato in collaborazione con 9 aziende dimostrative situate nel territorio dei Parchi del Ducato e sarà ulteriormente validato in circa 40 aziende nel territorio europeo, al fine di valutare trasferibilità e ripetibilità dei metodi e delle tecniche proposte. Saranno inoltre realizzati uno studio socio-economico relativo ai fattori che guidano gli operatori nelle scelte di gestione del suolo e un'analisi costi-benefici relativa agli effetti dell'implementazione delle azioni previste dal progetto. Parallelamente saranno identificati e quantificati i principali possibili servizi eco-sistemici forniti dall'ecosistema "vigneto", coinvolgendo le autorità pubbliche allo scopo di sostenere con azioni concrete le azioni e i comportamenti positivi attuati per la gestione del suolo nel settore vitivinicolo. Per saperne di più: www.soil4wine.eu.

Un convegno ha concluso il progetto Gypsum



ARCHIVIO EMILIA ORIENTALE

Il 17 marzo 2017, l'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Orientale ha organizzato, in qualità di ente capofila, il convegno conclusivo del Progetto Life Natura 08 NAT/IT/369 denominato *Gypsum: tutela e gestione di habitat associati alle formazioni gessose dell'Emilia Romagna*, che ha coinvolto i siti Natura 2000 con affioramenti gessosi che sono presenti nel Reggiano, nel Bolognese, nel Ravennate e nel Riminese (www.lifegypsum.it). I lavori si sono aperti con i saluti del presidente dell'Ente di gestione Sandro Ceccoli, del consigliere della Città Metropolitana di Bologna Giampiero Veronesi e dell'assessore regionale Paola Gazzolo. Nella mattinata i relatori hanno illustrato le attività realizzate nell'ambito delle azioni di conservazione, monitoraggio e divulgazione sviluppate in oltre sei anni nei siti gessosi dell'Emilia-Romagna. Grande spazio è stato dedicato al mondo speleologico, che ha dato un contributo fondamentale alle azioni di conservazione, riqualifica-

zione e raccolta dati. Nel pomeriggio la giornata è proseguita con interventi relativi a varie azioni di conservazione di siti carsici gessosi o della chirotterofauna di interesse europeo: è stata l'occasione per un confronto con analoghi progetti di tutela di questi ambienti in Lombardia, Toscana, Sicilia e nella regione spagnola dell'Almeria. Durante il convegno è stato presentato il progetto di candidatura dei principali siti gessosi dell'Emilia-Romagna alla World Heritage List dell'UNESCO. Il giorno successivo l'attività del convegno si è spostata nei Gessi Bolognesi per visitare alcune aree d'intervento. A tutti i partecipanti è stata consegnata una copia del numero della rivista *Sottoterra* dedicato interamente al progetto: la pubblicazione è ancora disponibile gratuitamente per chi ne fa richiesta.

Un nuovo centro di accoglienza nel Borgo dei Sassi di Roccamalatina



ARCHIVIO EMILIA CENTRALE

Sono in pieno svolgimento i lavori di ristrutturazione del principale tra i fabbricati acquisiti dall'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale nell'antico borgo dei Sassi, a ridosso delle guglie arenacee del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina. I lavori, per complessivi 440.000 euro finanziati da un contributo del Piano di Azione Ambientale della Regione Emilia-Romagna e da fondi propri dell'Ente di gestione, sono soltanto il primo lotto dei più ampi interventi necessari, in questo antico insediamento storico abbandonato da anni, al recupero e alla conservazione degli edifici e alla realizzazione di un nuovo centro di accoglienza del parco. Il luogo è il punto di accesso per la salita al Sasso della Croce, unica vetta accessibile dei Sassi di Roccamalatina e meta di circa 14.000 visitatori all'anno. Gli interventi riguardano tutto il fabbricato, dalle coperture al paramento murario, dai vani ai solai interni, anche attraverso

il consolidamento generale e la messa in sicurezza delle strutture. L'edificio, classificato come bene monumentale dal Ministero per i Beni Culturali, è fortemente stratificato ed è stato probabilmente parte di un castello medievale costruito proprio a ridosso dei Sassi. Gli interventi di restauro già svolti hanno messo in luce interessanti tracce storiche che ne confermano le antiche origini. Una volta concluse tutte le opere di recupero del Borgo, esso potrà davvero aspirare a diventare un suggestivo luogo di soggiorno nel cuore del Parco dei Sassi.

Inaugurato il Museo dell'Uomo sulla Vena del Gesso a Brisighella

Il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola è un'area di straordinario interesse archeologico. I risultati di oltre un decennio di scavi e ricerche, condotte dall'Ente Parco in collaborazione con Soprintendenza e Università di Bologna nei numerosi siti archeologici dell'area protetta sono ora raccolti nel piccolo ma interessantissimo museo ospitato all'interno della affascinante rocca di Brisighella. In una delle torri il museo custodisce reperti preistorici e protostorici, dall'Età del rame a quella del ferro, rinvenuti nelle principali grotte anticamente frequentate per motivi di culto o per la sepoltura di individui di rango (Tanaccia, grotta dei Banditi, grotta del Re Tiberio). Una sezione è dedicata al periodo romano, con i rinvenimenti connessi all'attività estrattiva in epoca imperiale (I-II sec. D.C.) di *lapis specularis*, i grandi e trasparenti cristalli di gesso secondario utilizzati come vetro da finestre e quelli di alcune piccole abitazioni romane scoperte sulla Vena del Gesso. Il museo ospita, infine, i ritrovamenti medievali del *castrum Rontanae*, in particolare alcune bellissime maioliche faentine, in parte intatte poiché custodite nelle profondità della cisterna per l'accumulo delle acque meteoriche situata al centro del cortile del castello. L'esposizione è stata curata da Chiara Guarnieri e Monica Miari della Soprintendenza ed Enrico Cirelli dell'Università. L'altra torre della rocca è, invece, dedicata alla storia della rocca stessa e propone, oltre a pannelli didattici, alcune evocative ricostruzioni di ambienti medievali. Il piccolo museo sarà inserito nel più ampio Ecomuseo "L'Uomo e il Gesso", che metterà in rete le numerose strutture divulgative realizzate dall'Ente Parco e dal Comune di Brisighella che raccontano questa storia millenaria (ex convento dell'Osservanza, Museo Ugonia, torre dell'Orolo-



ARCHIVIO ROMAGNA

gio, fornacella Malpezzi, Museo geologico all'aperto del Monticino, grotta visitabile della Tanaccia, gallerie dell'ex-cava Marana, Centro Visite Ca' Carnè) e le attività ancora collegate in qualche modo al minerale, come la speleologia, l'attività estrattiva, l'olivicoltura e la viticoltura.

Lo Stirone nella nuova sede operativa



ARCHIVIO EMILIA OCCIDENTALE

Nel corso del 2017 si è concluso il trasferimento degli uffici operativi del Parco Regionale dello Stirone e Piacenziano da Scipione Ponte ai nuovi locali disponibili dopo la ristrutturazione della casa colonica del Podere Millepioppi, in località San Nicomede, sempre nel territorio comunale di Salsomaggiore. Il Podere Millepioppi è un'area confiscata alla criminalità, in virtù della stessa legge che sequestra i beni alla mafia, e affidata al Comune di Salsomaggiore, che a sua volta l'ha data in gestione ai Parchi del Ducato. Il podere ospita alcuni uffici dell'Ente, il CRAS Le Civette per la cura degli animali selvatici in difficoltà e tre uffici concessi in comodato ad altrettante *startup*. Prossimamente termineranno anche i lavori per il trasferimento del Museo Naturalistico del Parco, nei locali dell'ex stalla-fienile del podere e la realizzazione, a cura del Comune di Salsomaggiore, del nuovo Museo Paleontologico Mare Antico.

Lungo le antiche vie medievali



ARCHIVIO EMILIA CENTRALE

Un importante progetto riguardante tre sentieri su altrettante vie di origine medievale è in procinto di essere attuato nell'Appennino Modenese. Il progetto, denominato "Le antiche vie del Frignano e della Badia: ponti fra storia e natura", è stato elaborato dall'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale e condiviso e finanziato dal GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano. Prevede interventi sulla "Via Matildica del Volto Santo", la "Via Vandelli" e la "Via Romea Nonantolana", tutti itinerari di carattere storico-culturale. La Via Matildica del Volto Santo, erede del Sentiero Matilde nato a metà degli anni '90, si sviluppa tra i luoghi matildici di Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana: il tratto interessato dal progetto è quello nel comune di Frassinoro, da ponte Cadignano a San Pellegrino in Alpe, ma è in vista una convenzione con il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano per la continuità del percorso da Canossa a San Pellegrino. Sulla Via Vandelli, la strada del Ducato Estense che collegava Modena a Massa senza passare nei territori dello Stato Pontificio e del Granducato di Toscana, gli interventi sono previsti fra La Santona e il passo delle Radici. Per quanto riguarda la Via Romea Nonantolana, l'unica già inserita nel portale dei "Cammini d'Italia" del Ministero, il progetto si propone di migliorarne la fruizione intervenendo nello snodo chiave di Casona di Marano sul Panaro, dal quale si diramano i tratti Orientale (in direzione Zocca) e Occidentale (in direzione Ospitaletto/Denzano) dell'itinerario. L'importo complessivo del progetto è di circa 200.000 euro e prevede interventi su cartellonistica, segnaletica informativa, fruizione dei sentieri, allestimento di aree e piccole strutture ricreative, punti informativi e recupero di infrastrutture tipiche del paesaggio.

Il sentiero della libellula alle Salse di Nirano

Dalla primavera del 2018 la Riserva Naturale delle Salse di Nirano, ha un nuovo sentiero didattico escursionistico, il nono di una rete composta da ben 8 chilometri di tracciati al di fuori dei circuiti stradali e di collegamento tra il centro visita di Cà Tassi e l'ecomuseo della Cà Rossa. Il progetto, finanziato dal Piano di Sviluppo Rurale 2014 -2020 - misura 8.5.01, oltre alla realizzazione del nuovo sentiero ha previsto una serie di misure per accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali e delle zone umide della riserva. Il sentiero, percorribile in totale sicurezza rispetto alla viabilità stradale, è dotato di una passerella in legno strategica per avvicinarsi alla zona umida



ARCHIVIO SALSE DI NIRANO

e agli habitat prioritari salvaguardati nelle vicinanze. I visitatori, grazie alla presenza di dieci pannelli informativi, sono soprattutto invitati a prestare attenzione ai canti, ai versi e agli altri rumori della natura, immergendosi nella "camera dei suoni", una struttura dotata di schermature in legno e provvista di feritoie a diversa altezza per accogliere e convogliare i suoni, sia quelli provenienti dallo stagno che quelli provenienti dalla boscaglia e prodotti dalle varie specie di uccelli canori che nidificano e frequentano la zona umida. Il nuovo sentiero è stato denominato della libellula per l'abbondante presenza di questi insetti appartenenti all'ordine degli odonati.

Inaugurata la nuova Ciclovía del Trebbia



ARCHIVIO EMILIA OCCIDENTALE

Nell'ottobre 2017 è stato ufficialmente inaugurato il nuovo tracciato della Ciclovía del Trebbia, un itinerario ciclabile davvero singolare perché in circa 25 km (solo l'andata), e con un centinaio di metri complessivi di dislivello, conduce alla scoperta di luoghi e paesaggi molto diversi tra loro lungo il corso del fiume. Dalla città di Piacenza, con il suo ricco centro storico, l'itinerario accompagna dolcemente per gli ambienti naturali del Parco Regionale Fluviale del Trebbia, immergendo chi lo percorre nel fragile e prezioso ecosistema fluviale, che è illustrato da numerosi pannelli didattico-informativi posti lungo la ciclabile e nelle aree di sosta attrezzate. La prima metà del percorso, dalla città all'area didattica della Rossia a Gossolengo, è adatta a ogni tipo di bicicletta, mentre la seconda parte, sia sulla sponda destra del fiume verso Rivergaro, che sulla sponda sinistra nel territorio di Gazzola e Gragnano, si sviluppa su sentieri sterrati e ghiaiosi, ed è quindi percorribile solo in mountain bike. Il nuovo tracciato è stato realizzato da Parchi del Ducato nell'ambito di un progetto finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e cofinanziato dall'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Occidentale.

Nuovi sentieri e percorsi tematici nei Boschi di Carrega

Visitare il Parco Regionale Boschi di Carrega sarà sempre più facile e interessante, camminando, correndo e pedalando per gli itinerari di interesse storico o naturalistico o per i sentieri che collegano i punti più suggestivi del parco, i centri visita e le aree di sosta. Sono, infatti, iniziati importanti lavori di miglioramento e ampliamento della rete dei sentieri, con l'obiettivo di aumentare la qualità e vivibilità dei percorsi per i visitatori e i collegamenti tra gli accessi, le aree di sosta e diversi punti di interesse nel parco. In particolare sono

in via di recupero alcuni itinerari tematici collegati al Museo dei Boschi e del Territorio (allestito nel Centro Parco Casinetto), nel cuore del giardino monumentale della Villa Casino dei Boschi, e altri itinerari che toccano punti di interesse storico-culturale, come la Faggeta e il Bagno di Maria Amalia, la centralina dinamo e la ghiacciaia della Villa Casino. Gli interventi, tutti nel territorio comunale di Sala Baganza, prevedono opere di manutenzione dei sentieri, regimazione idraulica delle acque superficiali, manutenzione forestale, ripristino e sostituzione di strutture e arredi, sono finanziati con fondi del Piano d'azione ambientale 2014-2015 - Obiettivo strategico 3) Conservazione della Biodiversità - Azioni finalizzate al potenziamento e alla qualificazione dei servizi ecosistemici forniti dalle Aree protette regionali.



ARCHIVIO SALSE DI NIRANO

La gestione dell'accoglienza alle Salse di Nirano: un'innovativa sinergia pubblico-privato

Nel febbraio 2018 la Riserva Naturale delle Salse di Nirano ha inaugurato nuove modalità di gestione delle visite guidate e di apertura delle strutture di accoglienza. In seguito a una gara a procedura aperta è stato, infatti, aggiudicato il contratto alla cooperativa L'Ovile, in associazione con Ecosapiens e Ideanatura. Si tratta di una innovativa sinergia pubblico-privato che per tre anni impegnerà soggetti diversi nella valorizzazione e promozione dell'area protetta, con una formula di appalto che abbina prestazioni offerte gratuitamente ai visitatori e attività a incasso diretto, unendo servizio pubblico e iniziativa d'impresa. Le prestazioni in appalto, comprese in circa 20.000 euro annui, prevedono l'apertura, la sorveglianza, la custodia e la pulizia dell'Ecomuseo di Cà Rossa, oltre alla realizzazione di visite guidate gratuite, laboratori didattici, segreteria organizzata e attività di promozione della riserva. Le iniziative date in concessione riguardano la prenotazione e la gestione di visite guidate per gruppi organizzati e scolaresche, l'accompagnamento guidato all'interno dell'area integrale, delle infrastrutture e



MARIA VITTORIA BIONDI

della rete sentieristica della riserva, oltre alla realizzazione di servizi aggiuntivi a libera manifestazione di impresa. Restano attive le convenzioni e gli accordi con le associazioni di volontariato che da sempre rappresentano il cuore pulsante dell'area protetta: la gestione domenicale di Ca' Tassi, ad esempio, è stata confermata all'associazione GeFi, il CAI continuerà ad occuparsi della manutenzione e valorizzazione dei sentieri, le università, in particolare quelle di Modena e Reggio Emilia, proseguiranno le loro ricerche in campo vegetazionale e geologico.

Escursioni tra pecore e lupi ai Ghirardi

La gestione degli habitat prativi della Riserva Naturale I Ghirardi, da qualche anno improntata al recupero del pascolo, ha sollecitato un conseguente rinnovamento dei programmi di interpretazione ambientale per il pubblico, con una serie di corsi per adulti e laboratori per bambini che spaziano dalla scoperta della biodiversità ai saperi necessari per la piccola agricoltura e il giardinaggio naturalistico. Nella cinquantina di iniziative proposte nel 2017 presso il Centro Visitatori di Predelle (quest'anno ne sono previste oltre 70), uno degli eventi prediletti dai partecipanti è l'uscita con il gregge stazionato nella Fattoria Fili d'Erba, che sorge accanto alla struttura di accoglienza. L'uscita, ripetuta più volte nel corso dell'anno, occupa lo spazio di una mattinata e cerca di rendere evidenti, in maniera divertente, le complesse relazioni tra la biodiversità naturale, dagli impollinatori ai predatori come il lupo, e il bestiame domestico, che svolge un ruolo fondamentale nel mantenimento di habi-

tat erbosi ricchissimi di specie selvatiche; senza dimenticare la vita del pastore e del suo gregge o la qualità del cibo che finisce sulle nostre tavole (temi che sono al centro dei progetti del WWF Internazionale). L'uscita inizia con una breve escursione in un bosco recente, che si è sviluppato in modo spontaneo su antichi terreni di pascolo, con cerri relativamente giovani stretti attorno a un'imponente roverella, i cui rami espansi evidenziano un passato di albero isolato in un terreno erboso. La visita guidata prosegue nel bosco seguendo gli spunti stagionali (fioriture nemorali, segni di ungulati, funghi, ecc.) che evidenziano il concetto di *rewilding*. Dal bosco si accede al pascolo, dove Elena Gabbi, titolare dell'azienda, presenta la propria esperienza di allevatrice in territori dove il lupo è di casa, preparando il gruppo all'incontro con i cani da guardiania abruzzesi-maremmani che proteggono il gregge e all'approccio corretto con questi animali, che qualche brivido lo suscitano sempre. Scortati dai cani, si percorre il pascolo, tra voli di farfalle e fioriture di orchidee, canti di strillozzi e voli di falchi pecchiaioli, a seconda del periodo per giungere al gregge di pecore di razze Suffolk e Border Leicester dalle buffe orecchie dritte. Roby Mangia, il pastore, racconta il comportamento delle pecore e il lavoro di controllo del territorio da parte dei cani, offrendo una dimostrazione con il Border Collie Don. L'escursione termina con un aperitivo sotto la veranda del centro visitatori a base di prodotti aziendali, che spesso si prolunga fino a metà pomeriggio, per le tante domande e curiosità dei partecipanti (informazioni su www.parchidelducato.it o al 349 7736093).



ARCHIVIO GHIRARDI

Hanno collaborato Nevio Agostini, David Bianco, Elena Chiavegato, Marzia Conventi, Massimiliano Costa, Mauro Generali, Gabriele Ronchetti, Marco Rossi, Guido Sardella, Giancarlo Tedaldi, Stefania Vecchio.



Noi e la biodiversità: 52 suggerimenti per aiutare la ricchezza della vita sul nostro pianeta

La pubblicazione, curata dal Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna, prende spunto dalla guida *366 gestes pour la biodiversité*, redatta dall'Institut royal des Sciences naturelles de Belgique nel 2009, adattandola alla realtà della nostra regione. La pubblicazione originale era stata realizzata in diverse lingue, tra cui una versione in italiano tradotta e adottata nel 2011 dalla Direzione Generale dell'Ambiente della Commissione europea nell'ambito della campagna *Biodiversità. Siamo tutti coinvolti* e pubblicata con il titolo *52 suggerimenti per la biodiversità*. La versione messa a punto dal servizio regionale, alla quale hanno contribuito Monica Palazzini, Stefania Vecchio, Maria Vittoria Biondi ed Elena Chiavegato, contiene tanti suggerimenti per aiutare i cittadini a collaborare, anche solo attraverso piccoli gesti quotidiani, alla conservazione della biodiversità del nostro pianeta: 52 azioni, una per ogni settimana dell'anno, che ciascuno di noi può praticare, contribuendo a conservare e rafforzare la presenza della biodiversità nel proprio contesto di vita e a livello globale. Nel volumetto si possono, ad esempio, trovare una sorta di "galateo ecologico", delle idee per sensibilizzare le istituzioni e le imprese, delle tecniche sostenibili per il giardinaggio o, ancora, dei consigli per scegliere vacanze non dannose per la biodiversità e tanto altro ancora...



L'Atlante dei macromiceti dell'ordine Boletales nel Bolognese

La pubblicazione, che si inserisce nella collana regionale dedicata al censimento e alla mappatura della diversità biologica dell'Emilia-Romagna, tratta i funghi di uno degli ordini più importanti della micologia amatoriale, che costituisce una componente biologica significativa del patrimonio naturale della nostra regione. L'atlante riporta i risultati di una ricerca pluriennale compiuta nel territorio della Città Metropolitana di Bologna da amatori che, della propria passione e professione, hanno fatto utile strumento di divulgazione scientifica, raccogliendo dati e immagini che ora diventano repertorio scientifico della Regione Emilia-Romagna. Scopo della pubblicazione è fornire un valido supporto di studio per micologi, naturalisti e appassionati, uno strumento tecnico e specialistico che permetta, attraverso le

informazioni raccolte nelle varie aree indagate, di poter valutare nel tempo la tendenza alla riduzione o all'espansione delle specie micofloristiche presenti nel territorio di studio. Si tratta di un lavoro che può essere utile alle amministrazioni e agli enti di gestione delle aree protette per valutare l'importanza delle specie e dei loro habitat al fine di adottare le più idonee misure di conservazione e gestione, non soltanto nel Bolognese ma anche nel restante territorio regionale. L'atlante nasce dalla collaborazione di micologi e specialisti del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'AUSL di Bologna con esperti di altri enti, numerosi micologi privati e il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna.

Un nuovo pieghevole su biodiversità regionale e aree protette

Nel 2017 il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con la Fondazione Villa Ghigi, ha realizzato un pieghevole, intitolato *La Natura in Emilia-Romagna. Tutti i luoghi dove si tutela la biodiversità regionale*, che presenta in maniera sintetica le strategie di conservazione della biodiversità della Regione Emilia-Romagna, la rete Natura 2000 europea, nazionale e regionale, con una serie di dati su siti, habitat e specie floristiche e faunistiche protette, una mappa delle aree protette dell'Emilia-Romagna e, uno per uno, con brevi testi che ne descrivono gli elementi salienti, tutti i parchi, le riserve e i paesaggi protetti istituiti. Un paragrafo è dedicato alle innumerevoli opportunità per vivere le aree protette, da quelle escursionistiche a quelle di carattere più culturale e gastronomico, con un riferimento anche al sistema ricettivo che sta crescendo grazie all'ecoturismo. Il pieghevole è concepito in modo da poter diventare anche un poster: la maggior parte delle informazioni, infatti, sono condensate in una faccia, mentre l'altra è tutta dedicata a una sequenza di fotografie che accompagnano dalle cime innevate dell'Appennino attraverso altri paesaggi montani e collinari sino alle zone del Delta del Po, qua e là arricchite da puntuali informazioni su alcuni aspetti della biodiversità regionale.

I pieghevoli dell'Emilia Centrale

Sono stati pubblicati i nuovi pieghevoli informativo-promozionali messi a punto dall'Ente di Gestione per i parchi e la bio-





diversità Emilia Centrale, caratterizzati da una veste grafica coordinata e contenuti di immediata fruibilità. A cominciare dal pieghevole generale che, in una mappa a tutta pagina, mostra il territorio delle province di Modena e Reggio Emilia interessato dalla macroarea Emilia Centrale, indica le aree protette che ne fanno parte e per ognuna propone una breve descrizione: i Parchi Regionali del Frignano e dei Sassi di Roccamalata; le Riserve Naturali Cassa di espansione del fiume Secchia, Salse di Nirano, Rupe di Campotrerà, Fontanili di Corte Valle Re e Sassoguidano; il Paesaggio naturale e seminaturale protetto Collina Reggiana-Terre di Matilde. Al pieghevole generale si accompagnano i pieghevoli delle tre aree protette principali: i Parchi regionali del Frignano e dei Sassi di Roccamalata e la Cassa di espansione del fiume Secchia, che anch'essi sono caratterizzati da una grande mappa dell'area protetta, con segnalazione di punti informativi, sentieri, percorsi escursionistici e luoghi d'interesse. Nel testo, oltre a indicazioni su come arrivare e notizie su territorio, flora, fauna e storia, sono presenti alcuni suggerimenti per una visita, di uno o più giorni, nelle singole aree protette. I pieghevoli sono in distribuzione gratuita presso le sedi e i centri visita delle aree protette dell'Emilia Centrale e possono essere richiesti per telefono o email (059 209311, info@parchiemiliacentrale.it).

Un pieghevole per l'Emilia Orientale

L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità "Emilia Orientale" ha realizzato un nuovo pieghevole dal titolo *Natura e cultura - memoria e futuro*, con il quale vengono presentate in modo sintetico ma preciso le principali caratteristiche dei cinque parchi della macroarea (Laghi di Suviana e Brasimone, Corno alle Scale, Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, Monte Sole e Abbazia di Monteveglio) oltre alla Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico. Il retro del pieghevole, ricco di fotografie, contiene una carta del territorio della Città Metropolitana di Bologna, dove sono evidenziati i perimetri delle aree protette. Il pieghevole è reperibile gratuitamente presso le sedi operative e i centri visita dei diversi parchi e della riserva.

La carta escursionistica dei Gessi Bolognesi

È disponibile la nuova edizione della carta escursionistica del Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, re-

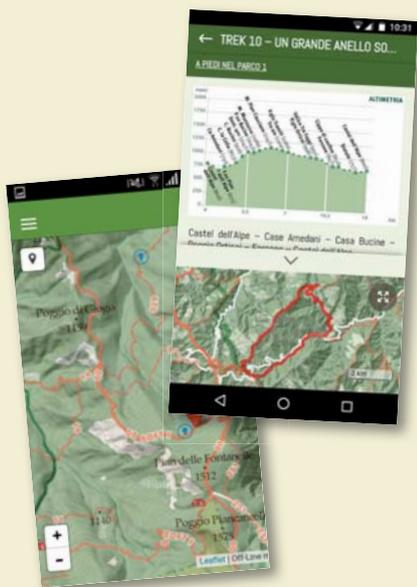
centemente revisionata e realizzata con la collaborazione dell'Archivio Cartografico della Regione Emilia-Romagna. Nella carta sono evidenziati i numerosi sentieri presenti all'interno dell'area protetta, con una particolare attenzione per la zona della dolina della Spipola. La carta, in scala 1:25.000, è reperibile presso le sedi operative e i centri visita della macroarea Emilia Orientale o direttamente presso l'Istituto Cartografico regionale. Nel corso del 2018 saranno aggiornate anche le carte escursionistiche degli altri parchi del Bolognese.

Da Rifugio a Rifugio: tre nuovi anelli nelle Foreste Casentinesi

La nuova edizione della pubblicazione è stata arricchita con la descrizione di tre nuovi anelli "da Rifugio a Rifugio", in aggiunta agli 8 già consolidati. Le nuove strutture che entrano nel progetto sono l'Ostello il Vignale e il Rifugio Prato ai Bovi a San Benedetto in Alpe e il Rifugio Pian di Rocchi nel territorio comunale di Premilcuore. La ristampa del cofanetto ora contiene le schede di dettaglio di 11 anelli escursionistici della durata di tre giorni distribuiti su tutto il territorio del parco nazionale e fornisce all'escursionista tutte le informazioni necessarie per percorrere gli anelli consigliati: una scheda di dettaglio per ogni itinerario, lo stralcio della carta escursionistica del parco relativa a ogni anello, la descrizione dei tre giorni di cammino, i dati tecnici su lunghezza, dislivello e tempi di percorrenza degli itinerari, le informazioni sulle strutture ricettive coinvolte. Allegato al cofanetto si trova il "passaporto dell'escursionista", che potrà essere utilizzato da chi deciderà di percorrere gli itinerari consigliati: come in un vero passaporto sarà possibile inserire i propri dati e richiedere i timbri delle strutture che aderiscono al progetto, tutte impegnate a offrire un trattamento speciale agli ospiti durante il loro soggiorno.

Online la nuova versione della Trekking mApp delle Foreste Casentinesi

Su Google Play e iTunes è disponibile la nuova versione della *Trekking mApp* del Parco Nazionale (PNFC Trekking Map), una *app* dedicata agli appassionati di escursionismo e in generale a tutti coloro che vogliono vivere appieno la natura del parco nazionale e fruire della sua rete sentieristica di oltre 600 km di percorsi segnati. Questo strumento digitale consente di "navigare"

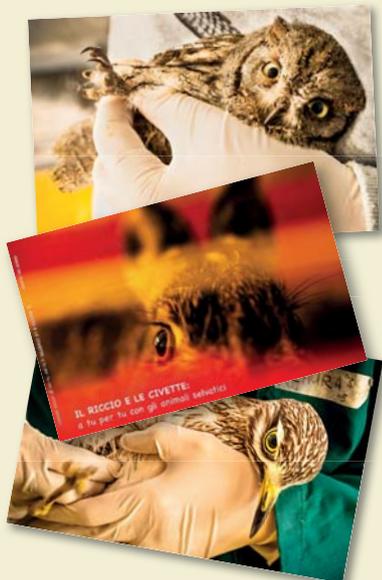


sui sentieri del parco, anche in modalità offline, con il supporto di smartphone, tablet e altri dispositivi mobili, tenendo conto delle precauzioni e dei comportamenti più opportuni da adottare quando si intraprende un'escursione in ambiente montano. L'app contiene una versione web, con aggiornamento della base cartografica e delle informazioni contenute, oltre a nuove funzionalità dell'applicativo; è anche possibile ottenere informazioni dettagliate su rifugi, musei, centri visita e decine di sentieri tematici dell'area protetta. La rete dei sentieri del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, del resto, è una delle eccellenze di questo territorio, che impegna costantemente l'Ente di gestione, i Carabinieri Forestali e le sezioni del Club Alpino Italiano in uno sforzo costante di ideazione e manutenzione dei sentieri segnati.



Key to Nature: una chiave per la natura delle Foreste Casentinesi

Sono finalmente disponibili le app per tablet e smartphone, per Android e IOS, dedicate al progetto *Key to Nature*, che consentono di scaricare oltre 100 chiavi dicotomiche, tra cui quelle del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Riconoscere sul campo le specie vegetali o animali è di solito appannaggio di pochi esperti, che conoscono i caratteri per distinguere famiglie e generi e sanno districarsi tra specie simili. Oggi, per fortuna, ci sono nuovi strumenti che possono venirci in aiuto e guidarci alla scoperta del mondo naturale: palmari, smartphone e tablet sono sempre più spesso in grado di rispondere ai quesiti che poniamo. In collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Trieste, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi ha così realizzato una serie di strumenti di identificazione per alberi, piante, licheni e lepidotteri diurni. Sempre con la medesima metodologia è stato anche creato uno strumento dedicato alle piante del Giardino Botanico di Valbonella a Corniolo (FC). Grazie alle app del progetto si potranno consultare chiavi dicotomiche riccamente illustrate, in diverse lingue, utilizzabili anche per la consultazione senza connessione internet (per scaricarle o navigare online: www.parcocforestecasentinesi.it/it/news/la-natura-che-ti-circonda-sul-telefonino).



Un libro fotografico sull'attività dei CRAS dei Parchi del Ducato

Non tutti forse si rendono conto di quanto sia complessa e faticosa, ma anche emozionante, l'attività quotidiana nei

due Centri Recupero Animali Selvatici (CRAS) dei Parchi del Ducato: "Casa Rossa" nel Parco Regionale Boschi di Carrega e "Le civette" nel Parco Regionale dello Stirone e Piacenziano. Proprio per aiutare a capire meglio quanta passione, professionalità, pazienza e impegno siano necessari per curare e cercare di ridare la libertà agli animali selvatici feriti, che i Parchi del Ducato hanno realizzato un libro fotografico sull'attività dei due CRAS, con i bellissimi scatti del fotografo Enrico Turillazzi. Un lavoro durato anni che restituisce al lettore, grazie all'ottima tecnica dell'autore, 50 scatti che rendono il libro non una semplice raccolta di belle foto, ma un "racconto visivo" che parla al cuore, prima che agli occhi. Il libro costa 5 euro ed è acquistabile nei centri visita dei parchi dell'Emilia Occidentale, oltre che on line nel sito <http://emporio.parks.it/> nella sezione Parchi del Ducato.

Enrico Turillazzi, *Il riccio e la civetta: a tu per tu con gli animali selvatici*, Parchi del Ducato, 2017

Le illustrazioni di Andrea Ambrogio per Stirone e Piacenziano e Cento Laghi

Sono da poco disponibili due belle pubblicazioni illustrate che Andrea Ambrogio ha dedicato rispettivamente al Parco Regionale dello Stirone e Piacenziano e al Parco dei Cento Laghi. Il libro sulla prima area protetta è una vera e propria immersione nella bellezza del parco di cui, a ogni pagina, invita a scoprire i paesaggi e la biodiversità. Nel taccuino dedicato alla seconda area protetta si susseguono acquerelli di paesaggi mozzafiato, appunti scritti a mano durante le osservazioni sul campo, disegni e schizzi a grafite, componendo un mosaico di tecniche pittoriche e di emozioni visive che hanno come denominatori comuni la natura e la bellezza; un viaggio nello spazio, quello che l'autore ha compiuto tra le montagne dell'Appennino parmense, che è anche un viaggio nel tempo, scandito dal rincorrersi giornaliero di albe e tramonti e dal ritmo delle stagioni.

La prima pubblicazione costa 20 euro, la seconda 15; entrambe sono disponibili nei centri visita dei parchi dell'Emilia Occidentale, oltre che on line nel sito <http://emporio.parks.it/> nella sezione Parchi del Ducato. Il libro sul Parco Regionale dello Stirone e Piacenziano è in vendita anche nell'Ufficio Turistico e nel Museo Geologico "G. Cortesi" di Castell'Arquato.

Hanno collaborato Nevio Agostini, Maria Vittoria Biondi, Luigi Luca, Gabriele Ronchetti, Marco Rossi.